



COMUNITÀ
MONTANA



Agenzia
per la Cultura



Provincia
di Foggia


Festival d'Ante

del Subappennino
1^a Edizione 2004

PROGRAMMA

13-23 Agosto 2004

Comuni di Biccari, Celenza, Motta Montecorvino,
Roseto, San Marco La Catola, Volturara e Foggia



Dar voci e suoni, colorare di immagini e ornare di danze il territorio incontaminato e lontano dai rumori della città del Subappennino Dauno è compito arduo e ambizioso, perché, comunque ci si muova, si ha l'impressione di andare a ledere, o comunque a "disturbare" la serena semplicità di questa parte della Capitanata.

La sensazione che, arrivando da Foggia, si ha salendo per le morbide colline del Subappennino è quella di inoltrarsi in una terra vergine e pulita in cui regnano tradizioni, profumi e paesaggi ben più lontani dal capoluogo di quanto non lo siano geograficamente. Durante il breve viaggio si apre un sipario sempre mutevole in cui entrano in scena, in rapido alternarsi, foreste verdi, ruscelli, il dolce saliscendi tra campi di grano, fontane di pietra, uliveti, antiche masserie e ginestre vivaci, in uno scenario in cui sono incastonati, come perle, i tredici piccoli comuni del Subappennino Nord, veri protagonisti da cartolinainbiancoeneroprimonovecento.

Pensare a un Festival d'arte in questi luoghi, per quanto difficile, è a dir poco doveroso: rendere omaggio con i suoni, con la danza, con la recitazione, con il canto e più genericamente con l'arte a queste terre è un piacere che non può sfuggire, e infatti non è sfuggito, a quanti, sul benessere anche culturale di questo territorio, fondano la propria attività. In primo luogo mi riferisco alla Comunità Montana e al suo Presidente Armando Palmieri, fervido interlocutore e motore del Festival, alla Provincia di Foggia che, nelle persone della responsabile alla cultura Rosaria Dicesare e dell'assessore all'ambiente Pasquale Pellegrino, ha dato un apporto sostanziale, ai Sindaci dei comuni aderenti, oltrechè a tutto un apparato organizzativo che sarebbe troppo lungo elencare in queste poche righe.

Festival d'arte, o forse, più propriamente, festival "d'arti": perché l'obiettivo e l'originalità di questo festival sarà quello di voler far dialogare e convivere vari linguaggi artistici, e cioè poter ascoltare immagini, danzare suoni, guardare voci in un insieme di manifestazioni che, come questi luoghi, uniscono la semplicità della tradizione, alla novità delle emozioni create da questo modo unitario di intendere l'arte, da questo voler fondere linguaggi, tutti diversi, eppure tutti universali.

L'augurio, a tutti, è che questa prima edizione possa crescere nel tempo e diventare una realtà che, insieme alle bellezze naturali di questi luoghi, stagli un profilo anche artistico-culturale del Subappennino.

*Il Direttore artistico
Dino De Palma*





Promotori e Organizzatori del Festival:

Presidente della Comunità Montana
Armando Palmieri

Responsabile dell'agenzia per la cultura della Provincia di Foggia
Rosaria Dicesare

Assessore all'ambiente della Provincia di Foggia
Pasquale Pellegrino

Presidente dell'ISMEZ
Marina Carloni

Sindaco di Biccari
Giovanni Picaro

Sindaco di Celenza
Francesco Santoro

Sindaco di Motta Montecorvino
Pietro Calabrese

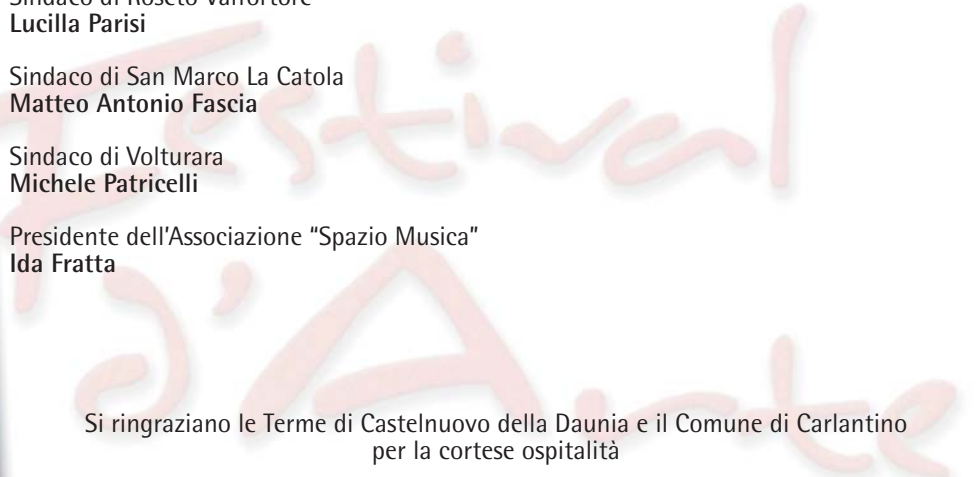
Sindaco di Roseto Valfortore
Lucilla Parisi

Sindaco di San Marco La Catola
Matteo Antonio Fascia

Sindaco di Volturara
Michele Patricelli

Presidente dell'Associazione "Spazio Musica"
Ida Fratta

Si ringraziano le Terme di Castelnuovo della Daunia e il Comune di Carlantino
per la cortese ospitalità





Orchestra del Festival d'arte del Subappennino Dauno

Violini: Dino De Palma
 Orazio Sarcina
 Carmine Ortix
 Alfonso Mastrapasqua
 Nicola Tassoni
 Milena De Magistris
 Marcello De Francesco

Viole: Luigi Gagliano
 Igor Codeluppi


Violoncelli: Francesco Montaruli
 Daniele Miatto
 Luciano Tarantino

Contrabbasso: Massimiliano Mauthe

Maestro al clavicembalo: Carmen Apicella

Presenta le serate: Mariolina Simone

Un ringraziamento alle hostess del servizio civile della Comunità Montana: Maria Teresa D'Andrea, Giuseppina D'Antini, Angela D'Errico, Milena Falcone, Filippa Fascia, Antonietta Iorio, Grazia Minichillo, Antonella Pepe, Antonella Santomarco.



Venerdì 13 Agosto
Terme di Castelnuovo della Daunia
Sabato 14 Agosto
Roseto Valfortore – P.zza S. Antonio
Ore 21.30

"I Suoni della Natura"

Orchestra del Festival d'arte del Subappennino Dauno

Solisti

Ettore Pellegrino – violino

Ida Fratta – soprano

Direttore

Gianna Fratta

Videoproiezioni di diapositive del Subappennino Dauno a cura di **Mimmo Attademo**

GIOVANNI BATTISTA PERGOLESI (1710-1736)

Stizzoso, mio stizzoso

A Serpina penserete

da "La Serva padrona"

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)

Mottetto Canta in prato, ride in monte

Le quattro stagioni

La Primavera – Concerto in mi maggiore op. 8 No. 1

Allegro

Largo e pianissimo sempre

Danza pastorale - Allegro

L'Estate – Concerto in sol minore op. 8 No. 2

Allegro non molto

Adagio - Presto

Presto

L'Autunno – Concerto in fa maggiore op. 8 No. 3

Allegro

Adagio

Allegro

L'Inverno – Concerto in fa minore op. 8 No. 4

Allegro non molto

Largo

Allegro

I SUONI DELLA NATURA: LE QUATTRO STAGIONI DI VIVALDI

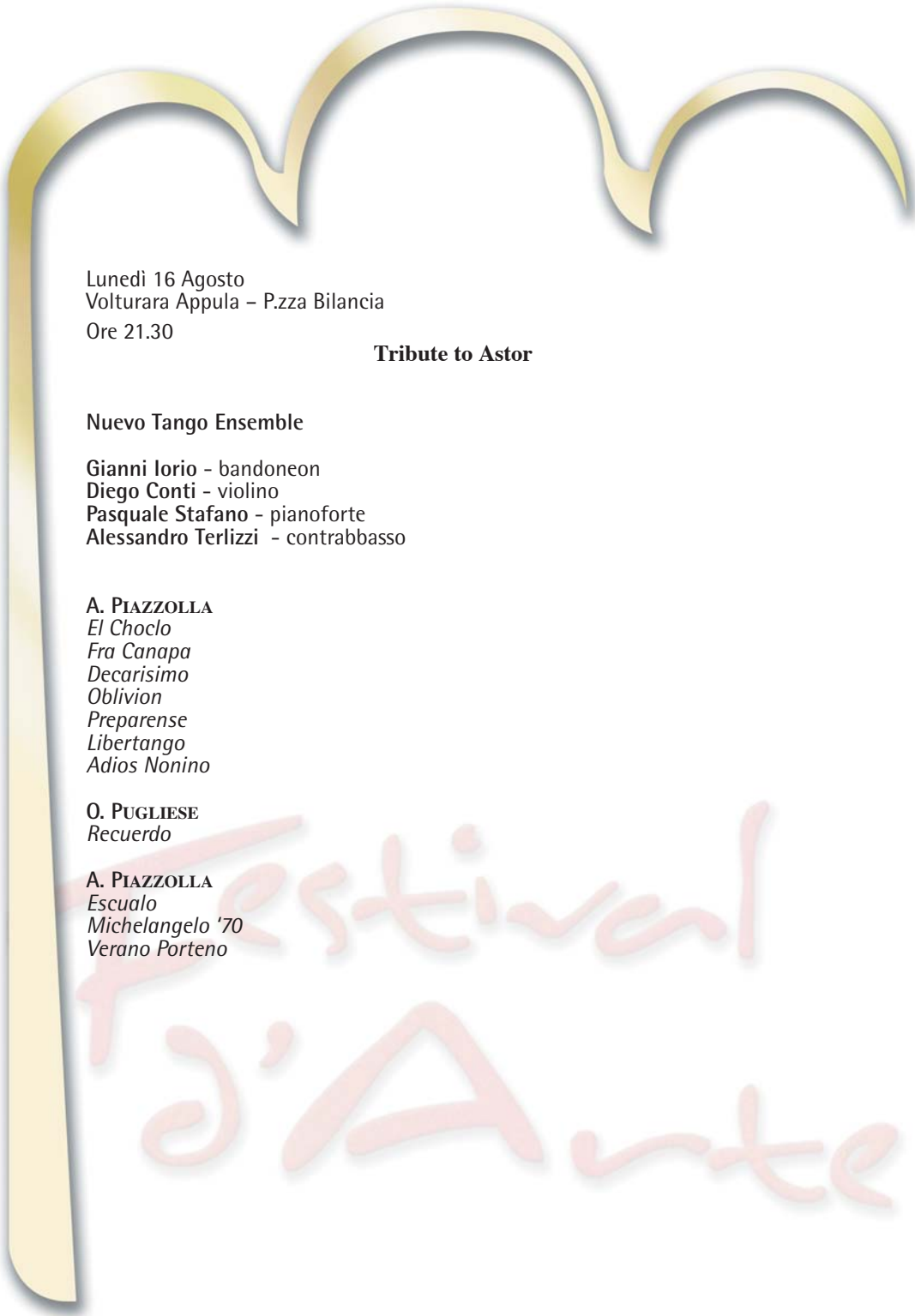
a cura di Carmen Apicella

*Le quattro stagioni di Antonio Vivaldi sono tra le composizioni più conosciute ed amate del repertorio per archi. L'intento descrittivo ad esse sotteso le rende, del resto, accessibili ad un vasto pubblico. Meno conosciuti sono, invece, gli altri otto concerti che, insieme alle Stagioni, fanno parte dell'op. 8. L'intera raccolta, dal titolo **Il Cimento dell'armonia e dell'invenzione**, fu pubblicata per la prima volta dall'editore Michel-Charles Le Cène ad Amsterdam nel 1725 e fu dedicata da Vivaldi al conte Wenzel von Morzin, consigliere dell'Imperatore austriaco Carlo VI. I dodici concerti di cui essa si compone si distinguono per il colorismo ed il descrittivismo dell'orchestrazione, che pone in risalto l'ingegnosità di Vivaldi nell'utilizzo strumentale degli archi e schiude molteplici prospettive alla musica che verrà, sia a livello tecnico che espressivo.*

*L'idea di realizzare opere cicliche era molto in voga, all'epoca, tra pittori, poeti, scultori e filosofi. **Il Clavicembalo ben temperato** di Bach, rappresentativo del ciclo delle tonalità, apparve appena tre anni prima della pubblicazione dell'op. 8 di Vivaldi. Lo stesso soggetto delle stagioni aveva già fornito argomento ai musicisti per balletti e divertimenti scenici: si pensi al balletto **Les Saisons** (Le Stagioni), composto da Lully nel 1616, o all'operetta **Die Vier Jahreszeiten** (Le quattro stagioni), rappresentata a Dresda nell'agosto 1719 per il matrimonio dei reali. Con Vivaldi, però, il tema viene affrontato per la prima volta sinfonicamente, non usando altri mezzi d'espressione che gli strumenti dell'orchestra tradizionale.*

*I particolari dei quadri che la musica intende dipingere vengono indicati da quattro sonetti esplicativi, di autore ignoto (magari Vivaldi stesso), stampati integralmente all'inizio di ogni concerto e poi frammentariamente ripetuti lungo lo snodarsi dello stesso concerto. **Il lieto canto degli augelletti** nella Primavera, **lo stuol furioso di mosche** nell'Estate, **i corni e gli schioppi del cacciatore** nell'Autunno, **l'agghiacciato tremar tra nevi argenti** nell'Inverno sono chiaramente percepibili. Il fatto che queste immagini siano così efficacemente descritte dalla musica evidenzia il potere evocativo dell'arte sonora.*

La dimensione programmatica che connota questo ciclo di composizioni non toglie che esse presentino, comunque, la tipica struttura del concerto articolato in tre tempi, veloce - lento - veloce; il tempo lento, di solito affidato al solista col solo supporto del basso continuo, è un'aria cantabile; i due tempi veloci che gli stanno intorno elaborano la ben nota forma "a ritornello", con tre o quattro episodi solistici di brillante virtuosismo e quattro o cinque ritornelli del "tutti". All'interno di quest'involucro stabile Vivaldi inietta tutta la sua intenzione descrittiva, evidenziando anche i dettagli più minuziosi attraverso passi solistici in cui l'invenzione onomatopeica ed improvvisativa è ai massimi livelli.



Lunedì 16 Agosto
Vulturara Appula – P.zza Bilancia
Ore 21.30

□Tribute to Astor□

Nuevo Tango Ensemble

Gianni Iorio - bandoneon
Diego Conti - violino
Pasquale Stafano - pianoforte
Alessandro Terlizzi - contrabbasso

A. PIAZZOLLA

El Choclo
Fra Canapa
Decarisimo
Oblivion
Preparense
Libertango
Adios Nonino


O. PUGLIESE

Recuerdo

A. PIAZZOLLA

Escualo
Michelangelo '70
Verano Porteno

*Festival
d'Arte*



Il gruppo musicale NUEVO TANGO ENSEMBLE, formatosi nel 1999, nasce dall'esigenza di proporre un repertorio che, spaziando dalla musica classica al jazz, confluisca in un genere più vicino alla nostra epoca, rianimando i caldi e sensuali ritmi del grande compositore argentino Astor Piazzolla.

L'Ensemble ha già effettuato un ammirevole percorso musicale che lo ha portato ad esibirsi, sia in Italia che all'estero, in diversi Festival e manifestazioni di elevata risonanza culturale e svolge tuttora un'intensa attività concertistica con soddisfacenti e unanimi consensi di critica e pubblico. Da gennaio collabora con il noto sassofonista argentino Javier Giroto, fondatore e leader del quartetto Aires Tango.


Il Nuevo Tango Ensemble è risultato vincitore di numerosi Premi Nazionali ed Internazionali, ultimo in ordine di tempo quello conseguito alla IX edizione del Piazzolla Music Award tenutosi nel mese di novembre 2002 nella città di Udine.

Il gruppo è ritenuto dalla critica fra i migliori interpreti della musica del grande compositore argentino.

Nell'estate 2002 e 2003 ha partecipato ad una tournée in numerose città italiane con artisti argentini, cantanti e ballerini di tango e folklore argentino (Edith Paez y Joe Corbata, Omar Caceres y Vidala Barboza, Kokj y Pajarin Saavedra, Amaray Cochero y Oscar Martinez Pey e Omar Bolivar). Lo spettacolo intitolato "Noche Argentina" è stato realizzato in collaborazione con l'associazione "Un ponte tra Culture" e patrocinato dall'Ambasciata argentina in Italia.

Ha registrato nel novembre 2001 un CD dal titolo "Astor's Mood", uscito nel luglio 2002 con la prestigiosa etichetta classica Realsound. Il CD è già in vendita presso i migliori negozi di dischi sia in Italia che in Belgio, Germania, Francia, Giappone, USA, Svizzera, Austria, Cina, Russia e altre nazioni.

*Festival
d'Aute*



Martedì 17 Agosto
Celenza Valfortore – Largo Castello
Mercoledì 18 Agosto
San Marco La Catola – Largo Amedeo
Ore 21.30

"Il Salotto Musicale"
Una serata con le liriche di Tosti

Orchestra del Festival d'arte del Subappennino Dauno

Solisti
Brigitta Maya Picco – soprano
Antonio De Palma – tenore

Direttore
Ivano Caiazza

FRANCESCO PAOLO TOSTI (1846-1916)

First Waltz per archi

Sogno

Ideale

Malia

Soprano: **B.M. Picco**

Non t'amo più

Vorrei morire

L'alba separa dalla luce l'ombra

Tenore: **A. De Palma**

Ninna nanna

Vorrei

Soprano: **B.M. Picco**

GIUSEPPE MARTUCCI (1856-1909)

Momento musicale e minuetto per archi

FRANCESCO PAOLO TOSTI

L'ultima canzone

Chanson de l'adieu

Serenata

Tenore: **A. De Palma**

Ridonami la calma

Good bye


Visione

Soprano: **B.M. Picco**

A 'vucchella

Marechiare

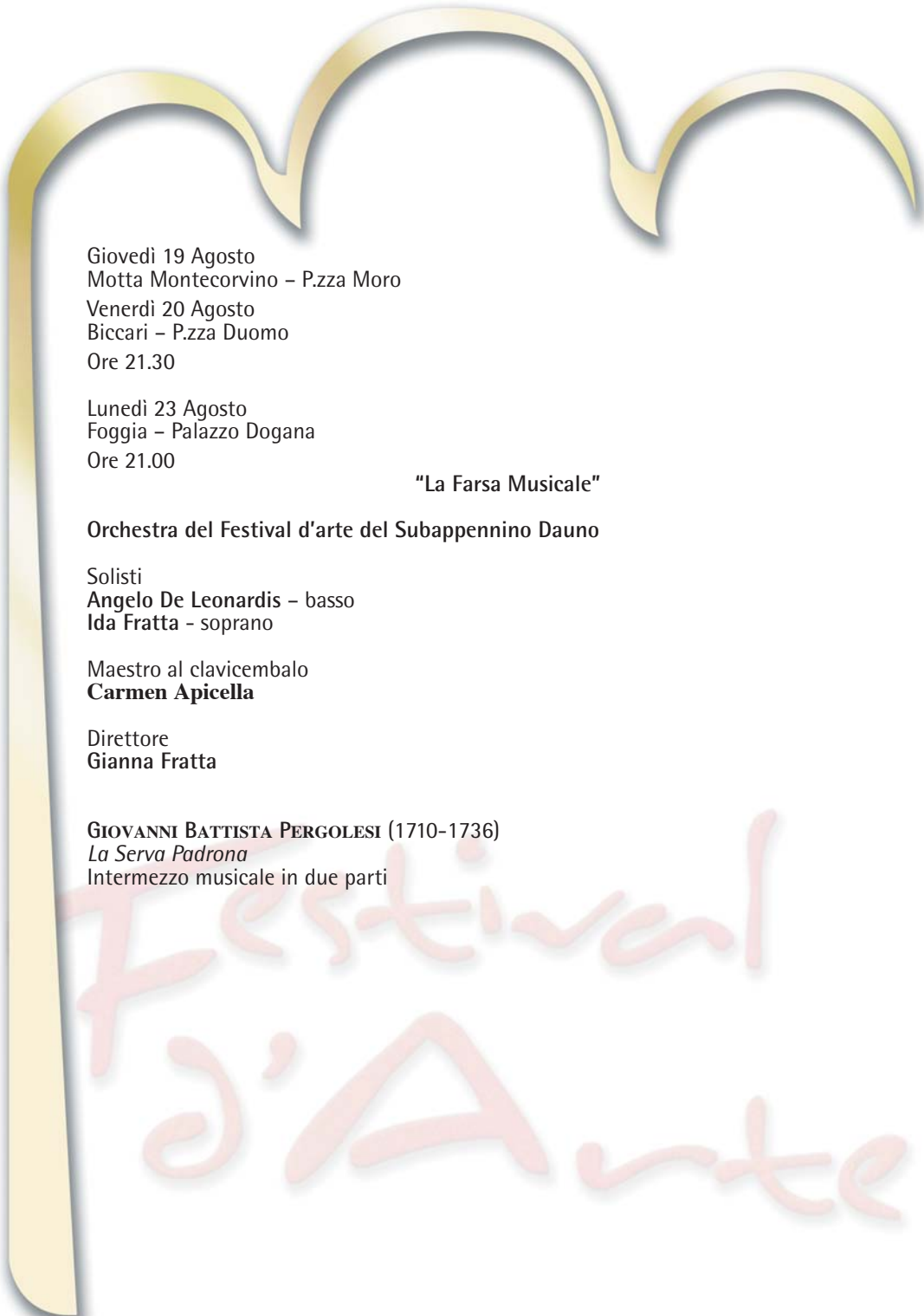
Tenore: **A. De Palma**





FRANCESCO PAOLO TOSTI

Compositore italiano naturalizzato inglese, nacque a Ortona a Mare (Chieti) il 9 aprile 1846 e morì a Roma il 2 luglio 1916. Allievo di Saverio Mercadante, nel 1870 si stabilì a Roma e incontrò Giovanni Sgambati. La sua carriera ebbe un notevole impulso quando divenne maestro di canto di Margherita di Savoia e curatore dell'archivio musicale di corte. Il destino gli aveva preparato una carriera regale: nel 1875 ebbe un notevole successo a Londra, venendo nominato maestro di canto della casa reale nel 1880. Nel 1906 si naturalizzò cittadino britannico e nel 1908 venne nominato baronetto. Riflettendo sulla sua produzione e nel suo stile ci si accorge immediatamente del grande e profondo amore per la melodia di stampo mediterraneo, che rispolvera lo schema della "romanza da camera" che diventò una forma utilizzata in modo generoso dai grandi operisti dell'Ottocento. Tosti, indubbiamente, fu il padre di uno stile salottiero raffinato, ottenne un pieno successo basato prevalentemente sull'immediato impatto che la sua musica aveva nell'Italia umbertina e nell'Inghilterra del periodo vittoriano. Egli aveva facilità nel creare la melodia già citata, il gusto per il ritmo, evitando la monotonia che poteva nascere da una scelta melodica pericolosamente simile fra una romanza e l'altra. Le critiche non mancarono, V. Ricci scrisse: "Uniformità troppo frequente di atteggiamenti melodici, di ritmi e di sviluppi, una povertà del tessuto armonico e delle figurazioni dell'accompagnamento, una scarsa ricerca degli effetti coloristici e finalmente, impiego limitatissimo dei mezzi tecnici". Tosti non desiderava emulare i mostri sacri del melodramma, desiderava ampliare un repertorio popolare, folkloristico della propria terra. Non trascuriamo il fatto che lo stesso D'Annunzio contribuì, non poco, a creare il personaggio tostiano, portandolo a conoscenza di tutti attraverso articoli che inneggiavano alla sua efficacia come musicista e come fresco inventore di melodie facilmente memorizzabili. D'Annunzio oltre ad offrire un valido aiuto a Tosti, diventò anonimo collaboratore, scrivendo, con lo pseudonimo Mario de' Fiori, il testo de "A vucchella", brano entrato nella tradizione lirica italiana e mondiale. Leoncavallo, il quale fu un intimo amico di Tosti, lo definì con due lapidarie frasi che sintetizzano l'esatto ruolo del compositore all'interno del panorama musicale dell'epoca: "anima da trovatore moderno" e "principe della romanza italiana da camera". Egli volle registrare gli stati d'animo, gli amori, le esagerazioni sentimentali di un periodo culturale e sociale che lascia molto spazio agli estremismi del pensiero amoroso; diventò il cronista del tempo, dell'attimo fuggente, vedendo direttamente due realtà, quella regale e quella popolare riunite in un uso quasi caricaturale della voce, esagerando le svenevolezze del testo. Approfondendo il lato musicale, riscontriamo, oltre all'uso della melodia quasi scontato, un'armonia intensa, un'idea precisa dell'orchestra, in quanto all'ascolto del pianoforte viene spontaneo pensare al movimento ondulato dei vari strumenti della compagine strumentale che possono entrare di volta in volta. Esiste una precisa architettura sonora che Tosti mantiene inalterata nel tempo, finalizzando la propria ricerca ad una fusione ideale fra voce ed accompagnamento pianistico. Inoltre ricordiamo che il periodo aiutava a creare ambientazioni leggere e frivole. Il café concerto, l'operetta erano tutte forme musicali che furoreggiavano e nelle sale di varietà della Roma umbertina i locali come Esedra, Trianon, Gambirinus venivano frequentati dai nobili, i quali trovavano qui, nei loro salotti privati i brani di Tosti. Egli ricopriva così il ruolo di importante collegamento fra il mondo del café – chantant e l'opera. Negli ultimi anni il suo nome è rientrato nei circuiti internazionali dei concerti: una nuova stagione tostiana darebbe ulteriore lustro alla scuola musicale italiana non di stampo esclusivamente operistico.



Giovedì 19 Agosto
Motta Montecorvino – P.zza Moro
Venerdì 20 Agosto
Biccari – P.zza Duomo
Ore 21.30

Lunedì 23 Agosto
Foggia – Palazzo Dogana
Ore 21.00

“La Farsa Musicale”

Orchestra del Festival d'arte del Subappennino Dauno

Solisti
Angelo De Leonardis – basso
Ida Fratta - soprano

Maestro al clavicembalo
Carmen Apicella

Direttore
Gianna Fratta

GIOVANNI BATTISTA PERGOLESÌ (1710-1736)
La Serva Padrona
Intermezzo musicale in due parti

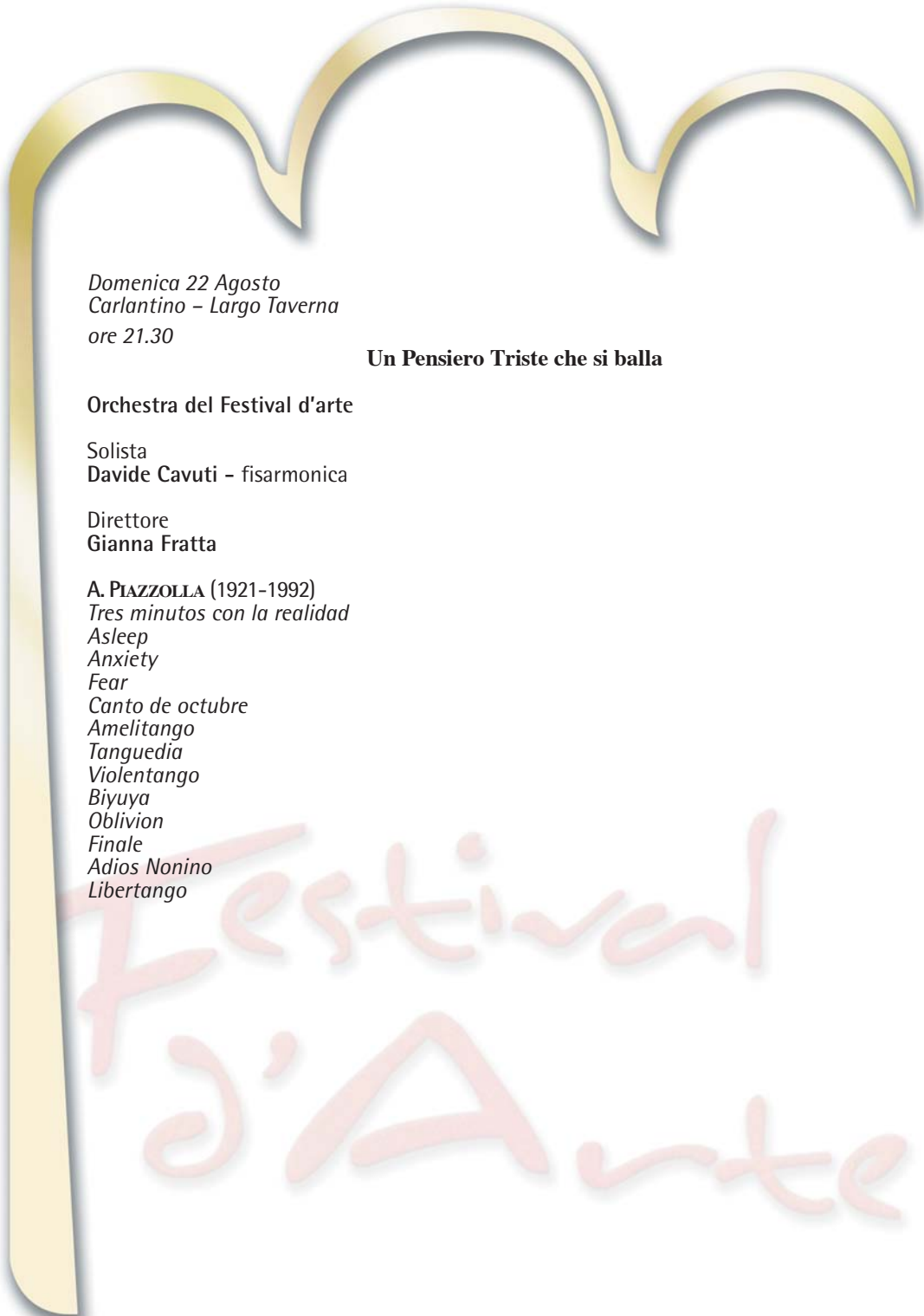
Festival
d'Arte

LA SERVA PADRONA: STORIA DI UN MITO

a cura di Carmen Apicella

Napoli, 28 agosto 1733: in occasione dei festeggiamenti per il compleanno dell'Imperatrice Elisabetta Cristina, sposa di Carlo VI, al teatro "S. Bartolomeo" va in scena l'opera seria **Il prigioniero superbo**, composta dal giovane Maestro Giovanni Battista Pergolesi su libretto di Gennaro Antonio Federico. Secondo l'uso del tempo, durante gli intervalli fra un atto e l'altro dell'opera principale vengono allestite delle scene comiche, intermezzi giocosi destinati ad alleggerire lo spettacolo. Questi due divertissements, pur rappresentati separatamente (tra il 1° e il 2° atto e tra il 2° e il 3°), sono concepiti nell'ambito di un'unica azione drammatica, tanto da acquisire una fisionomia autonoma e da convergere nell'ambito di un'opera unitaria, dal titolo **La serva padrona**. Appartenente al genere dell'intermezzo, **La serva padrona** è considerata la madre dell'opera comica. La fama che ha investito questo piccolo gioiello del teatro comico in musica è da attribuire ad un insolito e singolare destino, che l'ha resa protagonista di una delle più accese dispute della storia del teatro musicale europeo. Ignara della fortuna che l'attendeva, il 1° agosto 1752 **La serva padrona** venne messa in scena, dalla compagnia di commedianti di Eustachio Bambini, in quella che era all'epoca la città intellettualmente più viva d'Europa: Parigi. La temperie culturale della capitale francese era arroventata dai **philosophes** illuministi i quali, bramosi di un rinnovamento sociale e politico, erano pronti a cogliere ogni occasione per mettere in discussione i valori nazionali, anche in campo musicale. L'esecuzione degli intermezzi pergolesiani innescò la celebre **querelles des bouffons**. Il partito degli **anti-bouffoniens**, sostenuto dal re e da Madame Pompadour, era fermo sulle posizioni del vetusto e pomposo barocco di Rameau, in difesa della musica francese, identificata nello stile declamato della **tragédie-lyrique**; all'opposto, il partito dei **bouffoniens**, sostenuto dalla regina Maria Leszczynska e dal gruppo compatto degli Enciclopedisti, inneggiava alla purezza, alla vivacità melodica ed alla spontaneità espressiva del canto italiano. Al di là di questa disputa dai toni prevalentemente socio-politici, si deve ammettere che il grosso merito della **Serva padrona** sia stato quello di aver fatto scorgere, con immediata evidenza, l'esemplificazione del gusto nuovo di un'intera epoca. Il soggetto è una vicenda dall'esile trama, dal carattere brioso e fortemente realistico, uno di quei **topoi** che, mutuati dai canovacci della commedia dell'arte, hanno sempre dominato le scene del teatro comico in musica: la storia della giovane servetta astuta e maliziosa che seduce il ricco e vecchio padrone inducendolo a sposarla. Nella **Serva padrona** questi due personaggi prendono il nome di Serpina e Uberto: lei la fa da padrona in casa, il che induce Uberto a cercar moglie per sottrarsi a questa tirannia. Attraverso uno stratagemma, però, è proprio la servetta che riesce a farsi sposare.

La vera novità è nel linguaggio musicale adoperato da Pergolesi e volto ad una caratterizzazione psicologica dei due personaggi. Nella struttura musicale di ogni aria è introdotto il riferimento ad un interlocutore, il che permette di superare quel cliché, tipico dell'opera seria, secondo il quale il momento canoro è una statica espressione di affetti: il continuum temporale dell'azione non viene mai interrotto. Le formule ritmico – melodiche sono brevi, incisive, quasi a voler sottolineare il gesto fisico dei personaggi, imitati dalla musica nella loro vis comica. Questa scrittura musicale, dall'effetto dirompente e del tutto inedito nel contesto della civiltà compositiva del primo Settecento, affascinò a tal punto da far meritare alla **Serva padrona** un successo senza precedenti ed una fama che, senza soluzioni di continuità, l'ha accompagnata sino ai nostri giorni.



*Domenica 22 Agosto
Carlantino – Largo Taverna
ore 21.30*

□Un Pensiero Triste che si balla□

Orchestra del Festival d'arte

Solista
Davide Cavuti - fisarmonica

Direttore
Gianna Fratta

A. PIAZZOLLA (1921-1992)
Tres minutos con la realidad
Asleep
Anxiety
Fear
Canto de octubre
Amelitango
Tanguedia
Violentango
Biyuya
Oblivion
Finale
Adios Nonino
Libertango

*Festival
d'Arte*

LA RIVOLUZIONE DEL TANGO: ASTOR PIAZZOLLA

Questo straordinario genio musicale, l'uomo che ha rivoluzionato il tango e che ha dato nuova vita e nobiltà a questo genere di musica, nasce l' 11 marzo 1921 a Mar del Plata, in Argentina (non poteva essere altrimenti). Nel 1924 si trasferisce con la sua famiglia a New York per poi tornare nuovamente nel Sud America nel '36, questa volta a Buenos Aires. Qui, ancora giovanissimo, intraprende la carriera musicale.

Riconosciuto da subito come uno straordinario solista di bandoneon (strumento a lamella libera, simile alla fisarmonica, paradossalmente nato in Germania a differenza del luogo comune che lo vuole tipicamente argentino), inizia la sua avventura in un'orchestra che si esibiva nei locali notturni della città, per poi "evolversi" e intraprendere una proficua attività di compositore accademico, temprata dalle lezioni parigine di Nadia Boulanger, generosa mentore di innumerevoli musicisti del Novecento, e da quelle del grande connazionale Alberto Ginastera. Ma la sua vera aspirazione è quella di suonare il tango: è quella la musica che lui sente veramente, tanto che i suoi stessi insegnanti lo spingono in quella direzione. Quando fa dunque ritorno in Argentina, nel 1955, il suo bagaglio è straordinariamente ricco e la sua preparazione di altissimo livello; una preparazione assai rara da trovare nei musicisti di estrazione "popolare". Tutto questo non si può dimenticare quando si ascolta la sua musica. L'amore per l'Europa, la sua aspirazione ad un linguaggio complesso e sofisticato, l'omaggio che il musicista implicitamente desidera attribuire ai maggiori compositori di sempre, da lui profondamente amati, sono elementi imprescindibili del suo far musica. E i risultati lo hanno storicamente premiato di tanto sforzo. Mai si era sentita una musica così commossa, intrisa di malinconia ma anche capace di inaspettata aggressività e vitalità.

Insomma, Piazzolla, grazie agli spettacoli realizzati in Argentina comincia a dar vita, con la formazione dell'Octeto Buenos Aires, a quello che sarà poi definito il "nuovo tango", rivoluzionario nella forma e nei colori rispetto al tradizionale tango argentino. Il linguaggio ritmico, lo spirito fortemente drammatico e passionale, i vividi colori sono gli elementi fondamentali a cui quali Piazzolla si ispira per creare composizioni "quasi" classiche per struttura ed elaborazione, servendosi di tutti gli strumenti espressivi della musica "colta" e del jazz. Naturalmente, questo non mancò di suscitare rimostranze e disapprovazione da parte di alcuni conservatori, senza capire che in realtà l'arte di Piazzolla collocava il Tango definitivamente al di là del tempo e dello spazio, offrendo una dimensione colta e assolutamente nobile a quella tradizione. Piazzolla creò all'uopo un ensemble completamente strumentale, comprensivo di bandoneon, di pianoforte, violini, violoncello, contrabbasso e chitarra. Copiosissima fu la sua produzione nel periodo argentino e in quelli che seguirono. Ma ha anche realizzato una stupenda opera teatrale "Maria di Buenos Aires", che ha tutte le caratteristiche inconfondibili della sua arte. Oggi Piazzolla è ritenuto a tutti gli effetti uno dei più grandi compositori del Novecento e gode di stima e fama in tutto il mondo. Le sue composizioni sono interpretate da grandi orchestre e da famosi musicisti classici, oltreché da numerosi jazzisti. Con la sua opera, il passionale musicista argentino ha dimostrato che il tango può essere un'espressione eterna dello spirito umano. Malato di cuore, Astor Piazzolla si è spento il 4 luglio del 1992.

IVANO CAIAZZA – violinista e direttore d'orchestra

Nato a Riardo da famiglia di musicisti, frequenta il Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli diplomandosi in Violino con G.Prencipe e C.Di Martino, in Composizione con B.Mazzotta, in Strumentazione per banda con M.Ventre e in Direzione d'orchestra con N.H.Samale. Dedicatosi assiduamente alla direzione d'orchestra, consegue dapprima il diploma superiore dell'Accademia Musicale Pescarese, perfezionandosi nel repertorio sinfonico ed operistico, quindi ottiene il diploma in Direzione d'Opera Lirica presso la Regia Accademia Filarmonica di Bologna. In veste di violinista ha partecipato a vari corsi di perfezionamento e seminari musicali internazionali, nel 1983 entra a far parte stabilmente dell'Orchestra del Teatro di San Carlo. Come direttore è molto attivo in Italia e all'estero, avendo collaborato con importanti istituzioni concertistiche nel corso di tournée in Europa, America del nord e Asia. Numerose sono le sue composizioni cameristiche e sinfoniche, ultima:1999-Preludio sinfonico per grande orchestra, scritto su commissione della OCG.

E' fondatore e direttore stabile dell'orchestra "I Solisti Partenopei", con la quale promuove la diffusione del repertorio inedito di scuola napoletana attraverso incisioni discografiche e concerti. Già direttore dell'ensemble "I Cameristi di San Carlo", oggi dirige "I Solisti del Teatro di San Carlo".

DAVIDE CAVUTI - fisarmonica classica

Ha ricevuto il "Premio Astor Piazzolla 1999" ad Ischia in diretta su RaiUno; ha fondato l'Inspiración Tango e Le Grand Tango Ensemble con i quali si esibisce in Italia ed all'estero proponendo Recitals Teatral-Musicali quali Retrato de Tango, Tango pour Claude, Destierros, in cui ha curato il testo e la regia. Come artista e direttore artistico ha collaborato con Hugo Aisemberg, Alexander Lonquich, Fabrizio Bosso, Ivan Gromakov, Serghei Kaiazkij, Michael Grace, Plamen Parvanov, Grazia Galante, Edoardo Guarnera, David Riondino, Isah Sheu, Nayden Todorov, Cesare Gigli, Toni Esposito, etc. e con orchestre quali Colorado College Collegium, Orchestra di Stato della Romania, Sophia Festival Orchestra, Caffè Concerto Strauss, Orchestra Sinfonica Abruzzese, Orchestra da Camera di Kishinev, I Solisti Aquilani, Orchestra da Camera di Bacau, Orchestra Sinfonica Bulgara, etc. Attivo come autore di testi teatrali in cui cura spesso la regia, nel 2003 ha esordito a Budapest, in prima assoluta, con un suo lavoro d'Annunzio e il Cenacolo Michettiano, eseguito in tournée con Paola Gassman. A giugno 2004 ha curato testo e regia dello spettacolo Quaderni Siloniani con la partecipazione di Arnoldo Foà. È laureato in Ingegneria Elettrica presso l'Università degli Studi dell'Aquila. E' consulente alla cultura presso numerosi enti pubblici e privati.

ANGELO DE LEONARDIS - basso-baritono

Dopo gli studi classici ha conseguito con il massimo dei voti i Diplomi di Canto, Musica Vocale da Camera, Prepolfonia; il diploma di Lingua tedesca e il diploma di perfezionamento post lauream in Didattica della musica. Ha realizzato diverse esperienze di stile e repertorio vocale, dal medievale al rinascimentale e barocco al classico e romantico, operistico e cameristico, spesso in prime esecuzioni. Premiato in diversi concorsi ha partecipato a importanti rassegne e festival in Italia e all'estero. In prima assoluta ha registrato per la casa Tactus i Mottetti di G. Frescobaldi, Il Curtio precipitato di T. Merula e l'intermezzo buffo Drusilla e Don Strabone di G.Sellitto (1735) per il quale ha riscosso notevoli consensi sulla

stampa e nei siti specializzati in Internet. Per la casa Symposion ha recentemente registrato in due CD i *Lieder* di V. Ullmann in lingua tedesca e il ciclo in lingua ceca *Poupata* di K. Berman. Ha inoltre registrato CD con repertorio di Canto Gregoriano, per le etichette Materiali sonori e Tactus e i CD-Rom *Exultet* e *Le Crociate*; ha effettuato registrazioni per la Radio Vaticana.

ANTONIO DE PALMA – tenore

Inizia i suoi studi al Conservatorio "U. Giordano" di Foggia per poi perfezionarsi a Napoli col M^o Walter Ferrari. Debutta al Teatro San Carlo di Napoli in *Ermione* di Rossini al fianco del soprano Monserrat Caballè. Lunga l'attività presso il famoso teatro con rappresentazioni di *Adriana Lecouvreur*, *Traviata*, *Bohème*, *Orfeo*, *Carmina Burana* e numerosi concerti. Il suo repertorio comprende tutti i ruoli di tenore lirico e numerose rappresentazioni di *Bohème*, *Tosca*, *Rigoletto*, *Lucia di Lammermoor*, *Madame Butterfly*, *Il Trovatore*, *Carmen*, *Cavalleria rusticana*, *Pagliacci*, *Don Carlos* ecc. nei più importanti teatri del mondo. Un'intensa attività concertistica lo ha portato negli Emirati Arabi, Corea del Sud, Arabia Saudita, Olanda, USA, Belgio, Canada, Brasile, Giappone. Ha al suo attivo diverse incisioni, anche di opere raramente rappresentate di P. Mascagni. Amabasciatore del verismo in Belgio, dal 1999 è direttore artistico delle stagioni liriche del teatro "U. Giordano" di Foggia.

GIANNA FRATTA – pianista e direttore d'orchestra

Si è diplomata con lode in direzione d'orchestra presso il Conservatorio di Bari sotto la guida di R. Marrone e, sempre col massimo dei voti, sia in composizione che in pianoforte, oltrechè in musica corale e direzione di coro. E' inoltre laureata in giurisprudenza. Borsista all'Accademia Chigiana di Siena nel 2002, ha ricevuto il prestigioso diploma di merito della stessa istituzione alla fine del corso di Y. Ahronovitch che l'ha definita "musicista dotata di straordinario talento". Ha diretto la Festival Orchestra di Sofia, la Florence Simphonietta, l'orchestra da camera "N. Paganini", l'Orchestra sinfonica della Radio e Televisione albanese, l'Orchestra di formazione del Maggio Musicale fiorentino, l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, l'Orchestra della Provincia di Bari, l'Orchestra Sinfonica New Philharmonia, ecc. E' stata selezionata tra i venti direttori al mondo che, il prossimo novembre, dirigeranno a Londra la Royal Accademy e la London Symphony Orchestra in occasione del Donatella Flick Conducting Competition. Incide per la Nea et Antiqua e la Bongiovanni. E' titolare della cattedra di elementi di composizione presso il Conservatorio di Foggia.

IDA FRATTA – soprano

Si è diplomata col massimo dei voti sia in Pianoforte che in Musica vocale da camera, successivamente anche in Canto e Clavicembalo. Ha seguito i corsi di alto perfezionamento ottenendo il diploma di merito sulla vocalità americana con J. Sewell e la vocalità del Novecento-Corso monografico su Tosti con G. Zarelli. Da tre anni si sta perfezionando per la liederistica e il repertorio operistico con il M.^o Elio Battaglia e con il M.^o Lucio Gallo presso la scuola superiore "H. Wolf" di Acquasparta, dove ha seguito un corso sul lied tedesco con Christa Ludwig. Ha cantato nel ruolo di Serpina nella *Serva Padrona* di Pergolesi, come Prima sorella cercatrice in *Suor Angelica*, nella *Petite Messe Solennelle* di Rossini, come Contessa nella *Cecchina maritata* di Piccinni, come voce recitante ne: *L'histoire du soldat* di Strawinsky, ecc. Ha inoltre effettuato Tournées come

soprano solista in Germania, Polonia, Austria e Grecia, collaborando con numerose orchestre. Ha già inciso tre CD per gli Amici della Musica e i LIONS, nel mese di ottobre uscirà uno nuovo sulle liriche da camera del verismo per la Bongiovanni. Laureata in giurisprudenza ha insegnato pianoforte presso il Conservatorio di Bari e musica vocale da camera presso quello di Monopoli.

BRIGITTA MAYA PICCO - soprano

Debutta a 17 anni nel *Magnificat* di A. Vivaldi. Si diploma in Arte Vocale e Scenica al Konservatorium für Musik und Theater a Berna, Svizzera. Segue un Master in Arts (Vocal Performance e Linguistica) alla Indiana University, Bloomington, USA. Nel 1994 partecipa all'Utah Opera Festival nei ruoli di Mimi (*Bohème*), Rosalind (*Il Pipistrello*). Partecipa come solista alla tournée nazionale "Columbia Concerts" interpretando la mamma nell'opera *Amahl e i Visitatori della Notte* di G.-C. Menotti, alla tournée europea di *La Bohème* (*Musetta*) di G. Puccini con il Petruzelli di Bari. Ha debuttato a New York interpretando il ruolo di Luisa Miller in *Luisa Miller* nel 1998. Nel 2000 ha cantato *Suor Angelica*, nel 2001 *Il Tabarro* al Teatro Giordano di Foggia e in seguito ha ricoperto i ruoli di Giannetta in *Elisir d'Amore*, Flora in *La Traviata* al Festival Lirico di Santa Margherita Ligure, Bersi in *Andrea Chénier*, Leonora ne *Il Trovatore*, Violetta ne *La Traviata*, Butterfly in *Butterfly*, Michaela in *Carmen*, Fiordiligi in *Così fan Tutte*, La Regina della Notte ne *Il Flauto Magico*, Desdemona nell'*Otello*, Liù in *Turandot*, Agate nel *Freischütz*, Elisabeth nel *Tannhäuser*. Inoltre ha cantato ne *La Vedova Allegra* e *Il Paese del Soriso* in produzioni in America, Svizzera e Austria. Fa parte dell'ensemble *Fête Rustique* con cui ha inciso nel 2000 un CD (*Natale Barocco/CD Classics International*). Nel 2002 ha partecipato con I Solisti Aquilani al Festival di Segovia (Madrid, Escorial) con "Il Tramonto" di O. Respighi.

ETTORE PELLEGRINO - violinista

Si è diplomato nel 1989 con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio di Musica di Frosinone. Si è perfezionato con interpreti di fama internazionale quali G. Carmignola, F. Ayo, F. Gulli, I. Grubert e P. Vernikov. Svolge intensa attività concertistica in formazioni cameristiche e con istituzioni lirico sinfoniche sia come spalla che come solista, esibendosi in Italia e all'estero. Per cinque anni è stato spalla nel complesso I Solisti Aquilani effettuando concerti in Italia, Germania, Spagna, Belgio, Canada, Francia, Stati Uniti, Egitto, Libano. Attualmente è spalla stabile presso l'Orchestra Sinfonica Abruzzese e spesso collabora, nello stesso ruolo, con l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari. Inoltre è stato spalla presso l'Orchestra del Gonfalone di Roma, e l'Orchestra Regionale del Lazio. Con i Filarmonici di Verona ha preso parte all'incisione integrale delle opere a stampa di A. Vivaldi. Ha interpretato le Quattro Stagioni di A. Vivaldi con i Filarmonici di Roma, già Orchestra da Camera dell'Accademia di S. Cecilia. Dal 1997 si dedica anche all'attività didattica tenendo corsi a Parma, per la Fondazione A. Toscanini; a Lanciano per l'Associazione Amici della Musica F. Fenaroli e, inoltre, in Australia, a Keiraville presso il Wollongong Conservatorium of Music, a Victoria presso il Xavier College e il Victorian College of the Arts, in Tasmania, a Hobart presso il Tasmanian Conservatorium of Music, e a Taiwan. Ha effettuato incisioni discografiche per Tactus, Naxos, Dynamic e Bongiovanni. Parte dell'attività di Ettore Pellegrino è coadiuvata dall'ISMEZ (Istituto nazionale per lo sviluppo musicale del mezzogiorno, Roma). Suona con un violino Jean Baptiste Vuillaume (Parigi) copia Maggini del 1617.

